





1.

La risposta economica alle tensioni geopolitiche

+0,8%**AREA EURO**
Variazione 2024/23 PIL**+0,8%****ITALIA**
Variazione 2024/23 PIL**+0,9%****VENETO**
Variazione 2024/23 PIL

Il 2020 “anno del Covid”, il 2021 “anno post pandemico”, il 2022 “anno della crisi energetica”, il 2023 “anno della stretta monetaria” sono stati anni di rapidi cambiamenti: la caduta della produzione durante i lockdown pandemici, l’aumento del prezzo dell’energia in seguito al conflitto tra Russia e Ucraina, l’impennata inflattiva e la reazione della politica monetaria hanno messo a dura prova le economie mondiali che hanno comunque mostrato resilienza e capacità di reazione. Dato tale quadro, si prevede una crescita mondiale del +3,2% per il 2024¹, un +0,8% per la zona Euro, +0,8% per l’Italia e +0,9% per il Veneto.

¹ Il capitolo si basa su dati e previsioni disponibili a maggio 2024. Le previsioni utilizzate sono del Fondo Monetario Internazionale per il Mondo e altri Paesi extra Ue, della Commissione europea per i Paesi Ue, dell’Istituto Prometeia per l’Italia e regioni italiane. La scelta di utilizzare le previsioni Prometeia per l’Italia è dettata dalla necessità di garantire coerenza tra le previsioni regionali e quelle nazionali.

1.1

/ Il quadro d'insieme

L'economia mondiale rallenta, ma si dimostra resiliente

Il 2023 inizia con la preoccupazione di una nuova accelerazione dell'inflazione che avrebbe potuto portare ad una recessione dell'economia e ad una elevata instabilità finanziaria. L'anno si chiude con lo scoppio del nuovo conflitto tra Hamas e Israele che, dal punto di vista economico, potrebbe generare criticità sui mercati dell'energia. Il prezzo del petrolio ha conosciuto un'impennata nei giorni successivi agli attentati terroristici di Hamas, ma al momento questo effetto non è stato particolarmente decisivo. A fronte di tutto ciò, l'economia internazionale ha rallentato, ma senza destare timori di crisi e dal punto di vista dei mercati finanziari è stato un anno molto positivo.

Il Fondo Monetario Internazionale, nel World Economic Outlook di aprile 2024 stima un

incremento del PIL globale del +3,2% nel 2023,

con un miglioramento più intenso dei Paesi emergenti, +4,3%, rispetto a quelli industrializzati, +1,6%. Ciò evidenzia una decelerazione dal +3,5% del 2022, attestandosi su un ritmo di sviluppo inferiore a quello storico (il tasso di crescita medio, per il periodo 2000-2019, era stato pari a +3,8%).

Dal lato dell'offerta, nel 2023 la crescita della produzione industriale a livello globale è, in media d'anno, sostanzialmente nulla². I servizi continuano a crescere, proseguendo la fase positiva avviata con il completamento delle riaperture post pandemia. Il 2023 è caratterizzato da una discesa dell'inflazione nei principali paesi, riflettendo soprattutto il calo delle quotazioni delle materie prime energetiche. L'inflazione di fondo, frenata da politiche monetarie restrittive, segue un percorso di rientro più graduale.

Nel corso del 2023, la dinamica inflazionistica mondiale segna un +6,8%

e mostra un rientro complessivamente più rapido del previsto rispetto al picco del 2022 (+8,7%), grazie a condizioni di offerta espansive e a un orientamento di politica monetaria restrittivo che ha mantenuto ancorate le aspettative; nel 2023 la Federal Reserve ha operato quattro rialzi dei tassi ufficiali, la Bce sei. Tutte le principali aree sperimentano un calo dell'inflazione complessiva che tuttavia, a inizio 2024, resta al di sopra degli obiettivi delle banche centrali. In media, nel 2023, i prezzi³ crescono negli Stati Uniti del 4,1% e nell'Area euro del 5,4%. In Cina, al contrario, il rialzo dei prezzi si è mantenuto ben al di sotto degli obiettivi della banca centrale (+0,2%) e sono iniziati a emergere rischi di deflazione, accentuati dai problemi del settore immobiliare e dalla necessità di stimolare la domanda interna. Le principali banche centrali mantengono un orientamento restrittivo della politica monetaria.

Dal lato dell'offerta, nei primi mesi del 2023 continuano ad attenuarsi i vincoli nelle catene globali di distribuzione, che a partire da giugno invece mostrano una nuova moderata crescita. Gli attacchi alle navi commerciali nel Mar Rosso avvenuti nei primi mesi del 2024 rendono l'accesso al Canale di Suez più rischioso e portano a reindirizzare i flussi commerciali globali.

A gennaio 2024, il traffico attraverso il canale di Suez mostra una caduta nell'ordine del 41,5% (82% in termini di tonnellaggio), rispetto al picco di ottobre 2023. In generale, l'impedimento al transito determina costi di spedizione notevolmente aumentati e tempi di consegna allungati, soprattutto per il commercio dall'Asia all'Europa. Ciò per l'allungamento delle rotte, per l'aumento dei costi assicurativi e per la necessità di noleggio dei cargo per periodi più prolungati. Si estendono ovviamente i tempi di consegna e nel caso di passaggio dalla rotta attraverso Suez a quella della circumnavigazione dell'Africa si tratta di circa 10-12 giorni in più. Al momento questi effetti sembrano poter durare ancora a lungo; di conseguenza, l'aumento associato dei costi di

² Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, Marzo 2024.

³ International Monetary Fund, World Economic Outlook, Aprile 2024.

spedizione potrebbe persistere e propagarsi attraverso le catene di approvvigionamento. Allo stesso tempo, la domanda debole e le scorte elevate potrebbero invece contribuire ad attenuare la trasmissione degli incrementi dei costi ai prezzi finali.

Il commercio mondiale nel 2023 risente della battuta d'arresto delle importazioni degli Stati Uniti, che avevano di fatto trainato la domanda internazionale nella fase di uscita dalla pandemia. Gli scambi di merci, confermando la tendenza alla chiusura in corso da diversi anni, registrano una contrazione che oramai delinea una inversione rispetto alle tendenze che avevano guidato l'apertura dei mercati negli anni della globalizzazione.

Il centro di ricerca Ref Ricerche⁴ individua tra le caratteristiche principali dell'anno economico appena trascorso la debolezza dell'attività industriale e le restrizioni che hanno interessato il comparto immobiliare. Se l'economia globale si mantiene su ritmi contenuti, per i settori industriali la crescita a livello mondiale è praticamente nulla nel corso del 2023. La performance dell'industria risulta inferiore di quella dei servizi, conseguenza del completamento della fase delle riaperture, che sostiene l'attività economica in alcune filiere dei servizi, come quella del turismo.

La normalizzazione dei livelli di spesa nei consumi di servizi induce i consumatori a ridimensionare gli acquisti di alcuni beni che invece avevano visto un aumento della domanda nel 2020-21. In secondo luogo, i primi effetti del cambiamento di regime della politica monetaria interessano in molti paesi soprattutto il comparto immobiliare, e quindi l'attività delle costruzioni, determinando una riduzione della domanda anche nei settori industriali dell'indotto. Particolarmente difficile la crisi dell'immobiliare in Cina, con effetti sulla domanda internazionale di materie prime. Fra i pochi comparti dell'industria caratterizzati da una fase di ripresa, è da ricordare quello dell'auto, il cui recupero è legato al superamento dei problemi dovuti alla mancanza di semiconduttori. Tuttavia, il miglioramento nella produzione di auto non basta a compensare la tendenza decrescente della produzione negli altri settori. A livello internazionale, vi sono segnali di recupero nei paesi asiatici produttori di semiconduttori, ma sulle sorti dell'area pesa soprattutto la debolezza della ripresa cinese.

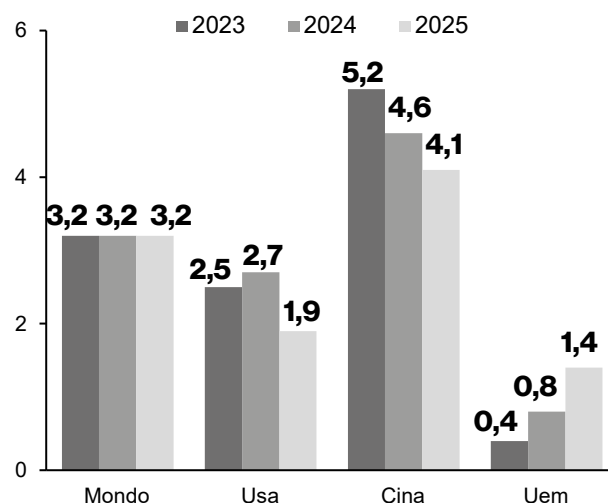
L'economia internazionale, a inizio 2024, resta penalizzata da una elevata incertezza sull'evoluzione delle tensioni geo-politiche, in particolare per il timore dell'escalation della guerra a Gaza dopo il coinvolgimento dell'Iran, e si caratterizza per prospettive di crescita moderate.

Il Fondo Monetario Internazionale prevede che

il PIL globale continuerà a salire allo stesso ritmo del 2023,

ossia del +3,2% nel 2024 e anche nel 2025. Le economie avanzate dovrebbero vedere una leggera accelerazione con +1,7% nel 2024 e +1,8% nel 2025. Ciò sarà controbilanciato da un rallentamento dei paesi in via di sviluppo che passano dal +4,3% nel 2023 al +4,2% nel 2024 e anche nel 2025.

Fig. 1.1.1 Gli scenari internazionali. Variazioni percentuali annue del Prodotto Interno Lordo. Mondo, Usa, Cina, Uem - Anni 2023:2025



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Eurostat, Commissione europea e Fondo Monetario Internazionale

⁴ Congiuntura Ref., gennaio e aprile 2024.

L'economia cinese si riprende a seguito dell'abbandono delle misure anti-Covid a inizio 2023, ma con ritmi inferiori alle previsioni, dato il peggioramento delle condizioni del mercato immobiliare e le difficoltà delle famiglie, gravate anche dai debiti contratti negli anni passati. Il PIL cinese nel 2023 cresce del +5,2% e si prevede un rallentamento negli anni successivi: +4,6% e +4,1%.

Negli Stati Uniti il PIL cresce del 2,5% nel 2023,

superando le attese grazie ad un'attività economica particolarmente dinamica, sostenuta da una robusta spesa per i consumi supportata a sua volta dalle solide condizioni del mercato del lavoro. Le famiglie continuano a finanziare i consumi utilizzando l'extra-risparmio accumulato dall'inizio della pandemia. Le esportazioni nette forniscono nel complesso un contributo positivo alla crescita del PIL, determinato però in buona parte dal calo dell'import. Un ruolo importante è stato giocato dalla politica fiscale americana, risultata di segno molto espansivo, che ha condotto a un livello del deficit pubblico decisamente elevato; una situazione destinata a protrarsi anche quest'anno, considerando l'approssimarsi delle elezioni presidenziali. Per il 2024 si prevede un +2,7% e nel 2025 +1,9%.

Il Regno Unito nel 2023 si trova in una fase di stagnazione, +0,1%, e preoccupa il calo congiunturale del PIL nell'ultimo trimestre dell'anno. Il calo è dovuto a una diminuzione dei consumi e della produzione, con riduzioni sostanziali nell'industria e nell'edilizia: in generale l'economia britannica ha risentito molto dell'aumento dell'inflazione e dei tassi di interesse. Si prevede un +0,5% nel 2024 e una ripresa di +1,5% nel 2025.

Nonostante gli ultimi due trimestri negativi, nel 2023 l'economia del Giappone è comunque cresciuta dell'1,9% rispetto al 2022, ma nella classifica dei paesi con il PIL più alto è scesa dal terzo al quarto posto, dopo Stati Uniti, Cina e Germania: la causa principale è che la classifica è misurata in dollari e lo yen giapponese ha perso molto valore nell'ultimo periodo rispetto alle altre monete. È prevista una stabilizzazione sul +0,9% nel 2024 e +1,0% nel 2025.

/ I prezzi delle materie prime

I prezzi scendono

Nel 2023 l'indice complessivo mensile dei prezzi delle materie prime, di fonte Fondo Monetario Internazionale, scende rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Esiste un gap sul livello dei prezzi rispetto al 2020, ma lentamente sembra che la situazione si stia normalizzando rispetto allo shock avvenuto nel 2021-2022. Probabilmente, la frenata della domanda industriale negli ultimi mesi favorisce il rientro delle tensioni sui mercati delle commodities. Le quotazioni del petrolio, che durante il 2022 si erano portate sopra i 110 dollari al barile per il Brent, iniziano il 2024 intorno agli 80 dollari, un risultato sorprendente alla luce delle tensioni nell'area mediorientale. Anche i prezzi del gas sul mercato europeo si sono decisamente ridimensionati, approssimando nei primi giorni dell'anno valori non molto superiori a quelli mediamente prevalenti prima della pandemia. Si stanno progressivamente riducendo anche le quotazioni delle commodities alimentari e dei metalli.

Il Fondo Monetario Internazionale prevede che

l'inflazione complessiva globale scenderà al 5,9% nel 2024 e al 4,5% nel 2025

Le economie avanzate avranno una disinflazione più rapida, dal 4,6% nel 2023 al 2,6% nel 2024, rispetto ai mercati emergenti e alle economie in via di sviluppo, dove si prevede che l'inflazione rimarrà stabile a 8,3% nel 2024 e passerà a 6,2% nel 2025.

I fattori che determinano il calo dell'inflazione differiscono da paese a paese, ma in generale riflettono un'inflazione core⁵ più bassa a seguito di politiche monetarie ancora

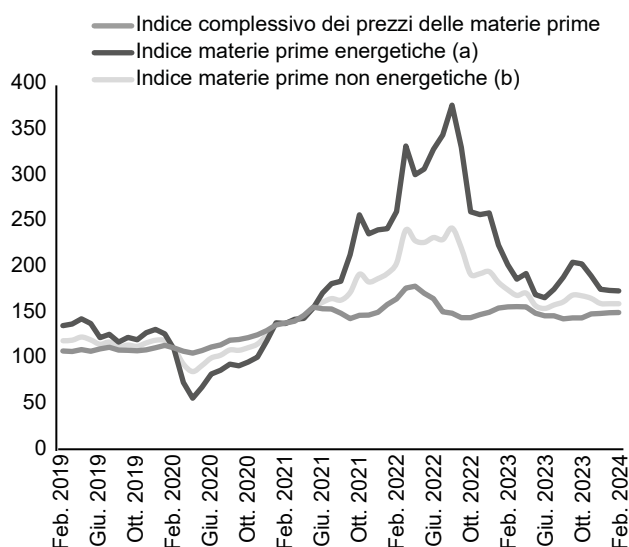
⁵ L'inflazione core è l'inflazione primaria che esclude energia, alimentari, alcol e tabacco.

restrittive e di un correlato indebolimento del mercato del lavoro ed effetti di trasmissione derivanti da cali precedenti e attuali dei prezzi relativi dell'energia.

I prezzi delle materie prime aumentano a causa degli shock geopolitici e meteorologici: il conflitto a Gaza e in Israele potrebbe intensificarsi ulteriormente nel Medio oriente. Attacchi continui nel Mar Rosso, attraverso cui passa l'11% dei flussi commerciali globali, e la guerra in corso in Ucraina rischiano di generare nuovi shock avversi alla ripresa globale dal lato dell'offerta, con picchi nei costi dei beni alimentari, energia e trasporti. Per le spedizioni in container i costi sono già aumentati notevolmente.

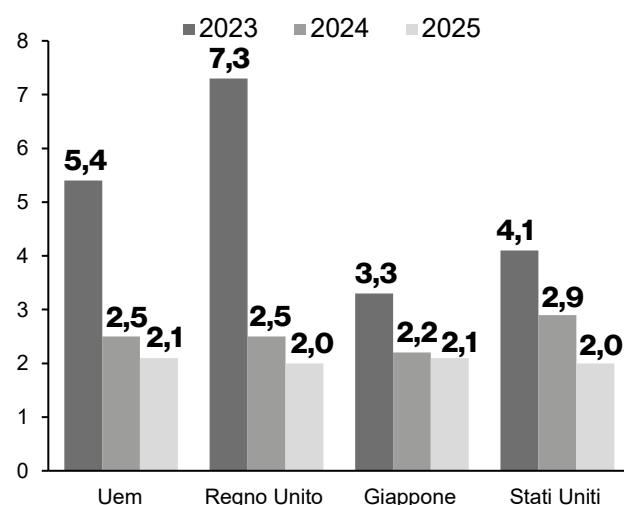
La frammentazione geoeconomica potrebbe anche limitare il flusso transfrontaliero di materie prime, provocando ulteriore volatilità dei prezzi. Shock meteorologici più estremi, comprese inondazioni e siccità, potrebbero causare impennate dei prezzi alimentari e aggravare l'insicurezza alimentare e mettere a repentaglio il processo di disinflazione globale.

Fig. 1.1.3 Indice dei prezzi delle materie prime per tipologia (2016=100). Mondo - Feb.2019:Feb.2024



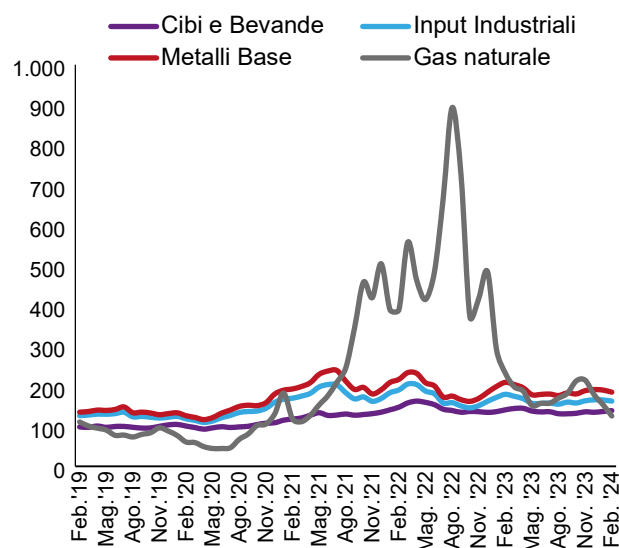
a) Include petrolio, gas naturale, carbone e propano
b) Include metalli preziosi, alimenti e bevande e input industriali
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Fondo Monetario Internazionale

Fig. 1.1.2 Var. % media annua dell'indice dei prezzi al consumo. Uem, Regno Unito, Giappone, Stati Uniti - Anni 2023:2025



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Eurostat, Commissione europea e Fondo Monetario Internazionale

Fig. 1.1.4 Indici internazionali di prezzo: Cibi e bevande, Input Industriali, Metalli Base, Gas naturale (2016=100) - Feb.2019:Feb.2024



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Fondo Monetario Internazionale

1.2 / Il contesto europeo

Nonostante l'allentamento dell'inflazione, la ripresa è lenta

Dopo un'espansione sostenuta nel primo semestre del 2022, la crescita europea si interrompe nel quarto trimestre del 2022 e rimane prossima a zero in tutti e quattro i trimestri del 2023. In definitiva la crescita del PIL dell'Area euro per il 2023 risulta pari a +0,4%.

L'Area euro nel 2023 subisce in maniera pesante gli effetti della crisi energetica da diversi punti di vista. Da un lato, l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici aumenta l'inflazione e frena la crescita dei consumi delle famiglie europee, dall'altro gli aumenti dei costi di produzione per le imprese compromettono i settori più energivori, determinando in alcuni casi la sostituzione con prodotti d'importazione. Lo shock si rileva quindi più intenso nei territori con una base industriale più ampia, e con una maggiore vocazione all'export, in particolare la Germania. A fronte di ciò, la Ue ha mostrato una sollecita capacità di cambiamento di comportamento e politiche economiche che ha permesso di affrontare la crisi energetica in tempi rapidi e ha portato a una normalizzazione delle quotazioni del gas e dei prezzi energetici. Infatti, a inizio 2024, le quotazioni del gas naturale sul mercato europeo si sono riportate in prossimità dei livelli precedenti alla guerra in Ucraina.

Nonostante il rallentamento dell'attività, l'economia dell'Ue crea più di due milioni di posti di lavoro nel 2023 e i tassi di attività e di occupazione delle persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni raggiungono i nuovi livelli record rispettivamente dell'80,1% e del 75,5% nell'ultimo trimestre dell'anno. A marzo il tasso di disoccupazione nell'Ue si colloca al minimo storico del 6,0%. Questa solidità del mercato del lavoro dipende sia dalla forte offerta di lavoro, sostenuta tra l'altro dalla migrazione, sia dalla forte domanda di lavoro.

Secondo le previsioni di primavera della Commissione europea,

nel 2024 la crescita del PIL sarà dell'1,0% nell'Ue e dello 0,8% nella Zona euro

Nel 2025 il PIL accelererà fino all'1,6% nell'Ue e all'1,4% nella Zona euro; in quest'ultima è prevista una riduzione dell'inflazione dal 5,4% del 2023 al 2,5% nel 2024 e al 2,1% nel 2025. Secondo la stima preliminare di Eurostat, nel primo trimestre del 2024 il PIL cresce dello 0,3% tanto nell'Ue quanto nella Zona euro. Questa espansione generalizzata, che ha interessato tutti gli Stati membri, segna la fine del periodo di prolungata stagnazione economica iniziato nell'ultimo trimestre del 2022. Le previsioni indicano che per quest'anno e il prossimo la crescita economica sarà in larga misura trainata da una costante espansione dei consumi privati, poiché il protrarsi della crescita dei salari reali e dell'occupazione sostiene l'aumento del reddito disponibile reale. Una forte propensione al risparmio, tuttavia, sta ancora in parte frenando i consumi privati.

Sembra invece attenuarsi la crescita degli investimenti che, rallentata dal ciclo negativo dell'edilizia residenziale, dovrebbe conoscere un aumento solo graduale. Sebbene le condizioni creditizie siano destinate a migliorare nel periodo oggetto delle previsioni, i mercati si attendono ora un percorso leggermente più graduale di riduzione dei tassi di interesse rispetto all'inverno. Nel contesto di un'economia globale resiliente, la crescita degli scambi commerciali sosterrà le esportazioni dell'Ue ma, con la ripresa della domanda interna nell'Unione, il contributo positivo delle esportazioni alla crescita sarà in gran parte compensato da un'accelerazione delle importazioni.

Nello specifico degli stati membri, la Germania viene duramente colpita nel 2023 dagli elevati costi dell'energia e dalla debolezza delle sue esportazioni. Dopo la recessione nel 2023 (-0,3% del PIL), si prevede che l'attività economica nel 2024 in Germania ristagnerà (+0,1%). La domanda interna dovrebbe riprendersi lentamente nel 2024 e nel

2025, con una nuova crescita dei salari reali. Tuttavia, si ipotizza che gli investimenti rimarranno ben al di sotto dei livelli pre-pandemici, vincolati ai costi di finanziamento ancora elevati. Si prevede che le esportazioni rimarranno lente nel 2024 e riprenderanno nel 2025. Sospinta dalla domanda interna, il PIL dovrebbe aumentare moderatamente nel 2025, migliorando del +1,0% rispetto al 2024.

L'attività economica in Francia rimane modesta nel 2023, +0,7%, per un rallentamento significativo nella seconda metà dell'anno e continuerà così nel 2024

(+0,7%), ma acquisirà slancio nel 2025 (1,3%).

Si prevede che l'inflazione diminuisca progressivamente nell'orizzonte di previsione (al 2,5% nel 2024 e 2,0% nel 2025, dopo il 5,7% nel 2023), favorito dal calo dei beni energetici e delle materie prime prezzi.

La Spagna chiude il 2023 a +2,5%, con delle prospettive di crescita del +2,1% per il 2024, e del +1,9% per il 2025, trainate dalla domanda interna e sostenute dalla continua resilienza del mercato del lavoro. L'implementazione del Piano per la Ripresa e la Resilienza (RRP) è destinata a sostenere la crescita degli investimenti.

Tab. 1.2.1 Indicatori economici nei maggiori Paesi dell'Area euro - Anni 2022:2025

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione (a)				Tasso di disoccupazione			
	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025
Germania	1,8	-0,3	0,1	1,0	3,1	-0,9	0,3	1,0	8,7	6,0	2,4	2,0	3,1	3,1	3,1	3,1
Francia	2,5	0,7	0,7	1,3	3,2	0,1	0,6	1,3	5,9	5,7	2,5	2,0	7,3	7,3	7,7	7,8
Spagna	5,8	2,5	2,1	1,9	2,9	1,7	2,1	1,9	8,3	3,4	3,1	2,3	13,0	12,2	11,6	11,1

(a) Indice armonizzato

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e previsioni, in rosso, Commissione europea

1.3 / L'Italia

Nel 2023 l'economia italiana registra una decelerazione rispetto al 2022

Il ciclo economico a inizio 2024 resta penalizzato da una elevata incertezza sull'evoluzione delle tensioni geo-politiche e si caratterizza per prospettive di crescita moderate.

Il Documento di Economia e Finanza 2024⁶ tiene conto dell'incertezza delle prospettive economiche e fornisce una previsione tendenziale del Prodotto Interno Lordo italiano del 1,0%. La previsione di fonte Prometeia prospetta una crescita più prudentiale del

**PIL nazionale del +0,8%
per il 2024 e +0,9%
per il 2025**

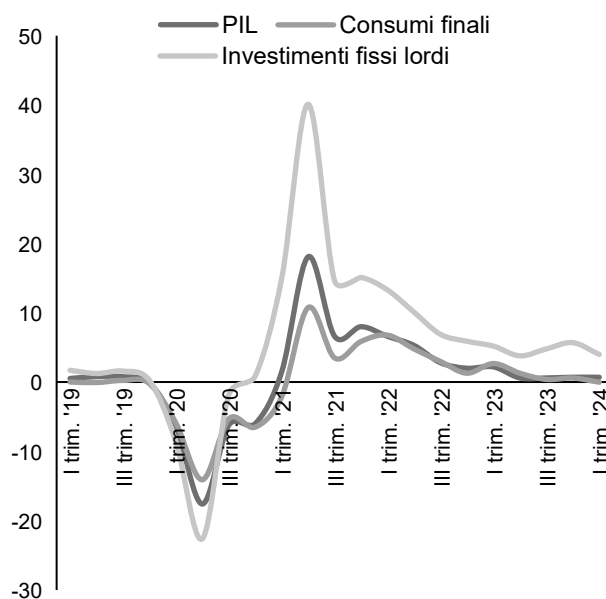
Gli scenari congiunturali incerti potrebbero, tuttavia, portare una revisione delle previsioni.

Lo scorso anno, l'Italia ha registrato un PIL pari a 2.085.376 milioni di euro correnti, con un incremento annuo dello 0,9%, in decelerazione rispetto al 2022, ma superiore a quello della media dell'area euro (+0,4%). Si rileva che l'economia italiana negli ultimi tre anni è cresciuta più delle altre economie dell'Area euro, un risultato che va letto positivamente, soprattutto se si considera che nel periodo precedente aveva avuto una crescita relativa inferiore.

Dal lato della domanda interna nel 2023 si registra, in termini di volume, un incremento del 4,7% degli investimenti fissi lordi e dell'1,2% dei consumi finali nazionali.

Un forte contributo alla crescita è stato quello degli investimenti in costruzioni, che hanno registrato a fine anno una corsa in vista del termine dei provvedimenti di incentivazione fiscale alle ristrutturazioni.

Fig. 1.3.1 Variazioni percentuali di PIL, consumi finali e investimenti sul rispettivo periodo dell'anno precedente. Italia - I trim 2019: I trim 2024



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nel 2023 la spesa per consumi finali delle famiglie sale dell'1,2%

(+5,8% nel 2022). Sul territorio economico, la spesa per consumi di servizi aumenta del 3,8%, quella per beni scende dell'1,2%. Gli incrementi più significativi, a valori reali, si rilevano per le spese relative ai trasporti e per attività legate al turismo e tempo libero come le spese per alberghi e ristoranti e per ricreazione e cultura. Si registrano invece variazioni particolarmente negative nelle spese per vestiario, calzature e per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa.

Gli investimenti fissi lordi segnano una crescita del 4,7% nel 2023

⁶ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2024, Deliberazione del Consiglio dei Ministri - 9 aprile 2024.

(+8,6% nel 2022), con aumenti del 3,1% degli investimenti in costruzioni, del 3,2% in macchinari e attrezzature, del 23,4% in mezzi di trasporto e del 5,9% in prodotti della proprietà intellettuale.

Nel 2023 il valore aggiunto complessivo aumenta in volume dell'1,1%; nel 2022 aveva registrato una crescita del 3,9%. L'incremento è del 3,9% nelle costruzioni e dell'1,6% nei servizi, mentre l'agricoltura, silvicoltura e pesca segna un calo del 2,5% e l'industria in senso stretto dell'1,1%. Nel settore terziario aumenti particolarmente marcati si registrano per servizi di informazione e comunicazione, +4,0%, attività immobiliari, +3,3%, e per attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi, +6,1%.

Sulla base delle informazioni pervenute, l'Istat ha elaborato in via provvisoria le stime del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche per l'anno 2023. L'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è pari a -7,2% (-8,6% l'anno precedente). In valore assoluto l'indebitamento per il 2023 è di -149.475 milioni di euro, in diminuzione di circa 18,5 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente.

Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è ancora negativo e pari a -70.864 milioni di euro, con un'incidenza sul PIL del -3,4% (-4,3% nel 2022). Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle AP) è positivo e pari a 12.641 milioni di euro (era -23.065 milioni nel 2022), risultato di un aumento delle uscite correnti (circa 17,8 miliardi) e di una crescita delle entrate correnti di circa 53,5 miliardi di euro.

Il 2024 inizia con una crescita moderata

Il Prodotto Interno Lordo italiano cresce nel primo trimestre del 2024 dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,7% rispetto al primo trimestre del 2023. La stima preliminare riflette un aumento del comparto primario, di quello del settore industriale e di quello dei servizi. Con questo risultato, di cui si sottolinea la natura provvisoria, la variazione acquisita per il 2024 è pari a 0,6%.

/ L'attività industriale

La produzione industriale si contrae nel 2023...

Il 2023 si chiude con una diminuzione dell'indice della produzione industriale⁷ pari al -2,1% rispetto all'anno precedente. Tra i principali raggruppamenti di industrie, solamente per i beni strumentali si osserva una crescita nel complesso del 2023 (+4,5%); le contrazioni più importanti riguardano invece il settore dei beni di consumo durevoli e quello energetico (rispettivamente -6,2% e -6,1%).

Nel primo trimestre del 2024 l'indice della produzione industriale prosegue la fase di flessione che si protrae da 14 mesi consecutivi; il calo è pari a -3,5% rispetto al primo trimestre 2023 e interessa tutti i raggruppamenti di industrie.

... e il fatturato rallenta

Il fatturato dell'industria⁸ nel complesso del 2023 registra una diminuzione sia in valore (-0,7%) che in volume (-1,2%) rispetto l'anno precedente. L'andamento congiunturale in valore è caratterizzato da una crescita nel primo trimestre dell'anno, cui ha fatto seguito una leggera discesa negli ultimi tre trimestri.

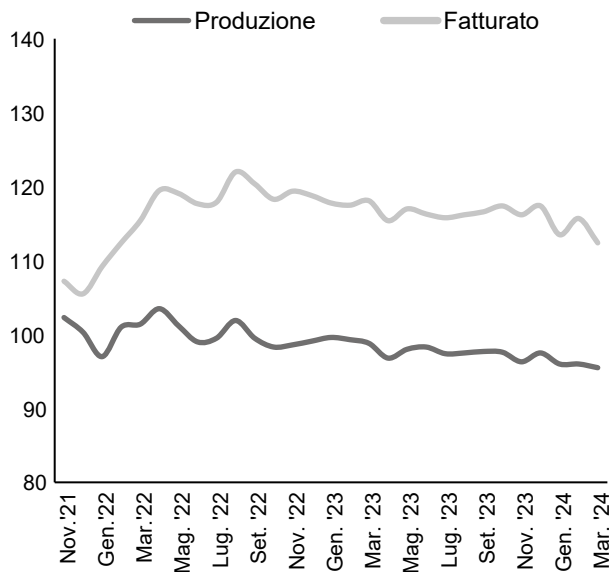
I raggruppamenti principali che hanno chiuso l'anno con un fatturato in crescita sono i beni di consumo, in particolare i non durevoli, e i beni strumentali. I beni intermedi e il settore dell'energia registrano, invece, contrazioni. Nei primi tre mesi del 2024 il fatturato dell'industria è in riduzione sia in valore (-3,5%) che in volume (-2,0%) rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.

L'indice del fatturato delle imprese dei servizi aumenta ma è in decelerazione: nella media del 2023 si registra un incremento del 3,3% in valore e dell'1,3% in volume, in rallentamento rispetto all'anno precedente. Permane una marcata differenziazione tra i settori. L'aumento in valore del 2023 è particolarmente robusto nei settori legati al turismo, mentre si registra una flessione nel magazzino e attività di supporto ai trasporti. Nei primi tre mesi del 2024 il fatturato delle imprese dei servizi continua a crescere sia in valore (+1,4%)

⁷ Corretto per gli effetti di calendario.

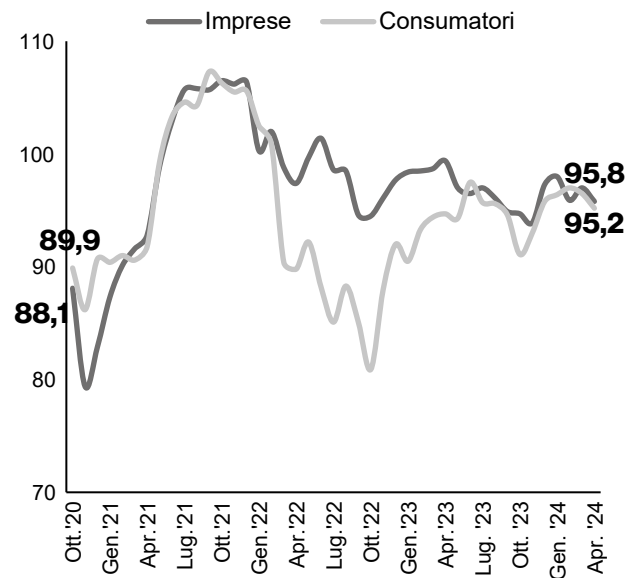
⁸ Corretto per gli effetti di calendario.

Fig. 1.3.2 Indici destagionalizzati della produzione e del fatturato dell'industria (anno base 2021=100). Italia - Nov. 2021: Mar. 2024



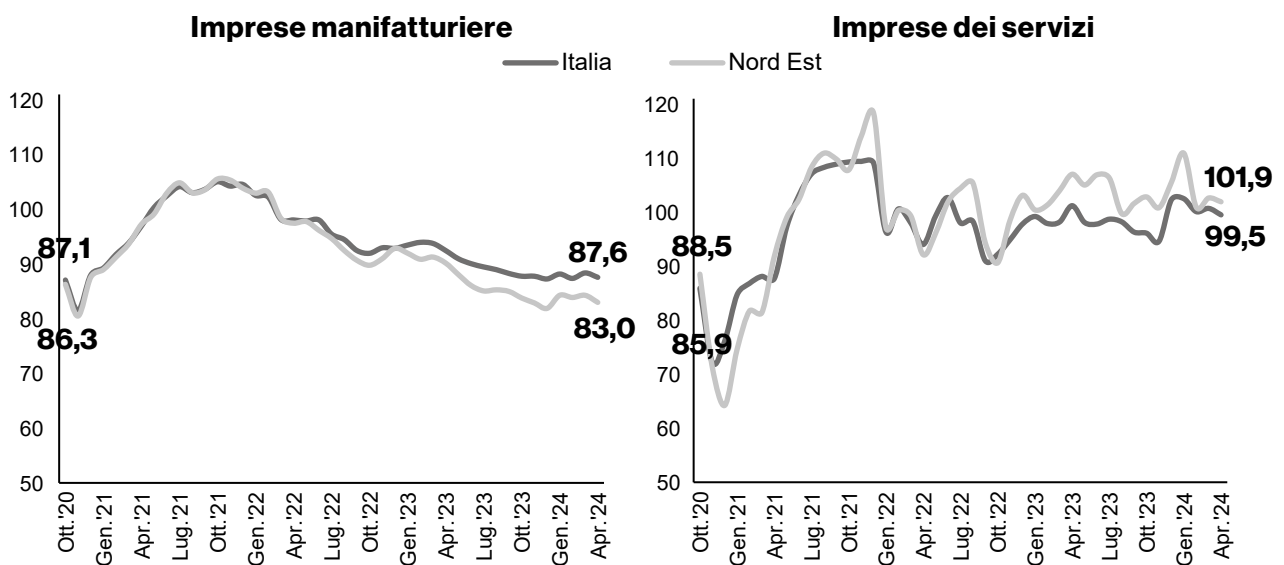
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Fig. 1.3.3 Saldo mensile del clima di fiducia delle imprese (dati destagionalizzati, 2021=100) e dei consumatori (dati grezzi, 2021=100). Italia - Ott. 2020: Apr. 2024



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Fig. 1.3.4 Saldo mensile del clima di fiducia delle imprese manifatturiere e dei servizi (dati destagionalizzati, 2021=100). Italia e Nord est - Ott. 2020: Apr. 2024



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

che in volume (+2,7%) rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente; i settori con le variazioni positive più rilevanti sono le attività immobiliari e i servizi di alloggio e ristorazione.

Il clima di fiducia è altalenante: frenano le aspettative

Nel 2023 il clima di fiducia delle imprese si mantiene buono per i primi 4 mesi dell'anno per poi subire un primo rallentamento a maggio e un secondo crollo a settembre. Dopo il rialzo registrato fino a marzo 2024, il clima diminuisce ad aprile, riferendo un diffuso peggioramento in tutti i comparti economici indagati. Il clima di fiducia del settore manifatturiero, sia a livello nazionale ma in particolar modo nel Nord est, vede durante il 2023 un lento e continuo indebolimento; nel terziario l'andamento è più variabile, con un picco positivo tra dicembre 2023 e gennaio 2024.

L'indice di fiducia dei consumatori cresce nel primo semestre 2023 per scendere progressivamente verso il minimo di ottobre e tornare a migliorare nei primi due mesi del 2024. Ad aprile 2024 l'indice riferito ai consumatori si riduce per il secondo mese consecutivo, principalmente in relazione al peggioramento delle aspettative sulla situazione economica generale, su quella familiare e a un deciso deterioramento delle opinioni sulla possibilità di risparmiare in futuro.

/ I consumi

Nel corso del 2021 e 2022 l'accelerazione dell'inflazione, dominata dalle oscillazioni della componente energetica, ha fortemente influito sui comportamenti di consumo delle famiglie.

Nel 2023 il reddito disponibile delle famiglie aumenta del 4,7%,

ma si riduce il loro potere d'acquisto (-0,5%) a causa dell'aumento dei prezzi dei beni e servizi. La spesa per consumi delle famiglie registra complessivamente una crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente e

la propensione al risparmio delle famiglie cala dal 7,8% nel 2022 al 6,3% nel 2023

In particolare la spesa per beni durevoli cresce del 5,7% e quella per servizi del 3,8%. Si contrae la spesa per beni semidurevoli e non durevoli.

Gli incrementi più significativi, rispetto all'anno precedente, si rilevano nelle seguenti funzioni di spesa: trasporti, +7,1%, alberghi e ristoranti, +5,4%, e ricreazione e cultura, +4,2%. Si registrano variazioni negative nelle spese per vestiario e calzature, -6,0%, e per mobili ed elettrodomestici, -5,6%.

Nell'ultimo trimestre del 2023 la spesa delle famiglie sul territorio economico ha mostrato una contrazione congiunturale dell'1,2%; in particolare la riduzione ha interessato i consumi di servizi, diminuiti del 2,2% rispetto al trimestre precedente.

Dopo il rallentamento dell'inflazione, il 2024 si prospetta come un anno di recupero per il potere d'acquisto delle famiglie, con effetti che si manifesteranno gradualmente sull'andamento delle spese.

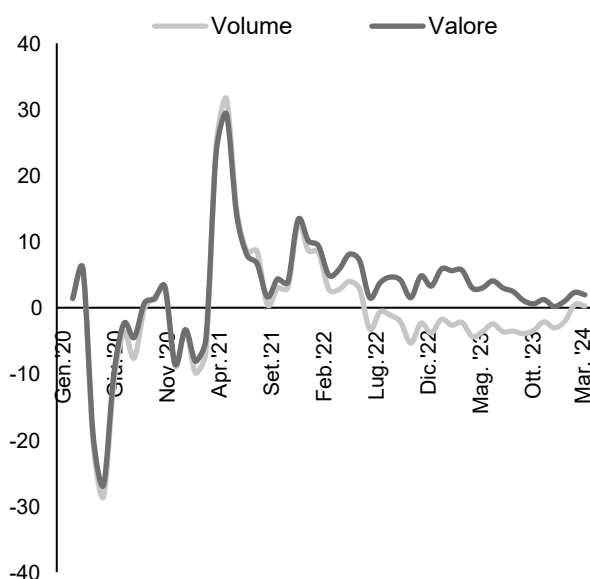
Nel 2023 le vendite al dettaglio crescono in valore, ma diminuiscono in volume

Nel 2023 l'indice delle vendite del commercio al dettaglio segna, rispetto all'anno precedente, una variazione del +2,9% in valore e un calo del -3,0% in volume. Si ricorda che l'indice di volume delle vendite al dettaglio permette di valutare l'andamento delle vendite depurandolo dall'effetto inflativo che nell'ultimo periodo è tutt'altro

che trascurabile⁹. Crescono in valore gli indici dei beni alimentari (+5,8%) e dei beni non alimentari (+0,8%), mentre diminuiscono alla stessa intensità i corrispettivi calcolati in volume (-3,0%).

Nel corso del 2023 tra le forme di commercio è la grande distribuzione a registrare l'aumento maggiore, sebbene la crescita riguardi tutti i canali di vendita. Le vendite al di fuori di negozi chiudono l'anno con un +1,1% annuo in valore.

Fig. 1.3.5 Indici delle vendite del commercio al dettaglio: var. % tendenziali su dati in valore e in volume (anno base 2021=100). Italia - Gen. 2020: Mar. 2024



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nel primo trimestre del 2024 i beni alimentari trainano le vendite al dettaglio

In questo periodo il valore delle vendite del commercio al dettaglio cresce dell'1,8% rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente; la crescita è spinta dall'andamento delle vendite alimentari, +4,4%, mentre rimangono in lieve flessione i valori relativi ai beni non alimentari. L'indice in volume chiude il primo trimestre dell'anno in corso con il segno negativo, frenato dall'andamento delle vendite dei beni non alimentari (-1,1% tendenziale). Risulta in crescita solo la grande distribuzione, trainata dalle vendite degli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare.

Nel 2023 le vendite on line crescono a un ritmo meno sostenuto

Le vendite del commercio elettronico, esplose nell'anno della pandemia e cresciute a due cifre anche nel 2021, dal 2022 hanno leggermente rallentato, raggiungendo un +6,4% tendenziale nel 2022 e un +4,7% nel 2023. Nel primo trimestre del 2024 rimangono in sostanziale equilibrio rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.

⁹ L'indice di volume delle vendite al dettaglio è ottenuto dal corrispondente indice in valore, depurato dall'effetto dovuto alle variazioni dei prezzi dei beni venduti, misurate attraverso gli indici armonizzati dei prezzi al consumo (IPCA).

1.4

/ L'economia del Veneto

Nel 2023 la crescita del Veneto è in linea con le attese: il PIL a +1,0%

Per il Veneto non sono ancora disponibili i dati ufficiali del 2023, ma le stime mostrano una performance positiva anche per lo scorso anno: si stima un valore del Prodotto Interno Lordo veneto pari a 192 miliardi a prezzi correnti, corrispondenti a 166 miliardi a prezzi reali, ossia deflazionati, con una crescita rispetto al 2022 dell'1,0%, leggermente superiore all'incremento nazionale. Nel 2023 la variazione degli investimenti sembra superiore alle aspettative, +4,8%, affiancata da una crescita dei consumi delle famiglie dell'1,3%. Tra i settori vi sono andamenti contrastanti. Il terziario mostra la crescita più vivace, pari al +1,8%, l'industria risente delle criticità globali relative alla produzione industriale e segna un calo dello 0,8%, l'edilizia viene ancora trainata dall'ultimo strascico dei bonus e dovrebbe salire del 5,2%. Il PIL pro capite nel 2023 viene stimato pari a 39.572 euro correnti, con un aumento di oltre 2.300 euro rispetto al 2022 e superiore del 12% rispetto alla media nazionale.

Il manifatturiero veneto nel 2023 rallenta

Data l'importanza strategica della manifattura veneta, si riportano di seguito i risultati delle indagini congiunturali del Centro Studi Unioncamere del Veneto. Il settore manifatturiero veneto nel 2023 sembra risentire della debolezza della domanda internazionale, in primis, del partner tedesco. In seconda battuta, subisce gli

sforzi di contenimento dei prezzi a causa dei rincari energetici in un contesto di restringimento della politica monetaria. Tutto ciò porta a registrare un calo medio annuo tendenziale del -2% della produzione nel 2023 rispetto al 2022. Si tratta del primo anno con segno negativo dopo la chiusura delle attività nel periodo pandemico del 2020; nel 2021 infatti la produzione aveva registrato un +16,6% e +4,5% nel 2022. Dopo un primo trimestre positivo, le indagini dei periodi successivi hanno registrato una contrazione sia della produzione che del fatturato. Il fatturato dopo un +5,8% del primo trimestre 2023, aumento più consistente della produzione (+2,2%) anche per effetto dell'aumento dell'inflazione, procede su un trend di decrescita simile a quello della produzione, fino ad arrivare al quarto trimestre a un -3,5%, al pari della produzione industriale. La decelerazione viene confermata dall'indicatore del grado di utilizzo degli impianti, che ha continuato ad oscillare nel corso del 2023 attorno al 70%, posizionandosi nell'ultimo trimestre al 72%, ma distanziandosi dal 75% medio del 2022.

Il calo della produzione nell'ultimo trimestre del 2023 riguarda la maggior parte dei comparti monitorati, ma quelli con flessioni oltre la media regionale sono il tessile e abbigliamento (-7,6%), con forti riduzioni degli ordinativi sia interni (-6,6%) che esteri (-10,6%); seguono la chimica e il comparto legno e mobile (-3,4%), il settore del marmo, vetro e ceramica (-4,5%), dei mezzi di trasporto (-5,1%), della gomma e plastica (-5,2%), delle macchine elettriche ed elettroniche (-5,5%), dei metalli e prodotti in metallo (-5,6%) e della carta e stampa (-5,9%). Costanti, invece, il comparto dell'alimentare e bevande (-0,1%), con una buona tenuta degli ordini sia dal mercato interno che estero, e quello le macchine ed apparecchi meccanici (-0,3%), ma per questo settore si osserva un calo della domanda soprattutto dall'estero (-5,8%).

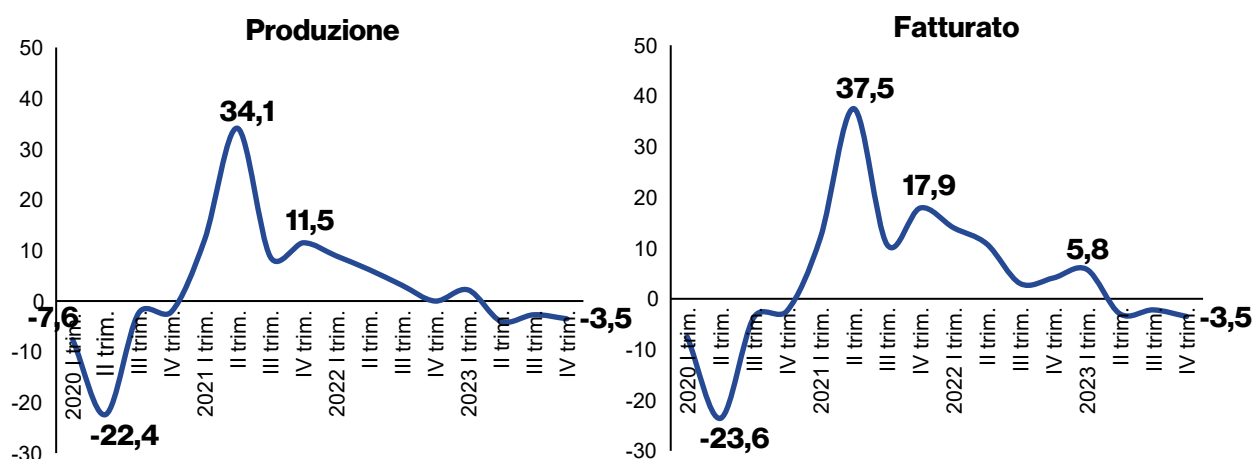
Tab. 1.4.1 Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2015). Veneto e Italia - Anni 2021:2025

	2021		2022		2023		2024		2025	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	8,3	8,7	4,0	4,9	0,9	1,0	0,8	0,9	0,9	1,0
Spesa per consumi finali delle famiglie	5,6	5,9	5,8	6,0	1,2	1,3	0,3	0,3	1,2	1,3
Spese per consumi finali AA. PP. e Isp	1,5	0,3	1,1	1,3	1,4	1,7	0,8	0,8	0,3	0,3
Investimenti fissi lordi	20,3	17,9	8,6	9,2	4,7	4,8	-0,1	0,3	-2,1	-3,4
Importazioni (a)	28,7	29,0	37,4	33,4	-10,4	-11,8	-0,5	0,7	6,0	7,0
Esportazioni (a)	19,2	17,7	20,2	16,1	0,0	-0,3	0,6	0,9	4,9	5,3

a) valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia a maggio 2024

Fig. 1.4.1 Produzione e fatturato dell'industria manifatturiera (var. % tendenziali).
Veneto - I trim. 2020: IV trim. 2023



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Unioncamere Veneto

Le aspettative delle imprese manifatturiere venete per il primo trimestre 2024 rimangono incerte: il 41% degli imprenditori veneti prevede un aumento della produzione (era il 45% lo scorso anno), il 24% una riduzione, mentre il 35% ipotizza una stabilizzazione del ciclo produttivo.

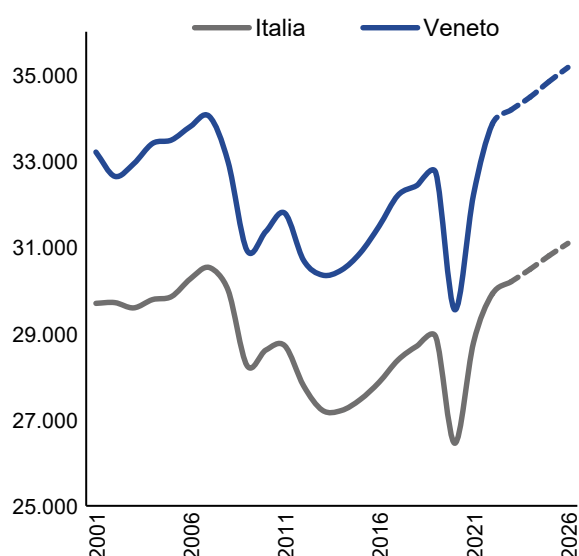
Per il Veneto è attesa una crescita del PIL pari al +0,9% nel 2024

Il valore aggiunto per il settore industriale rimarrà stabile (+0,1%), le costruzioni vedranno una contrazione, anche per l'effetto statistico rispetto alla bolla degli anni precedenti (-1,4%), e il comparto dei servizi vedrà un aumento del +1,5%. I consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi rimarranno pressoché stabili con variazioni del +0,3% per entrambe le voci. Il PIL pro capite nel 2024 viene previsto pari a 40.328 euro correnti, superiore di oltre 700 euro rispetto al valore del 2023.

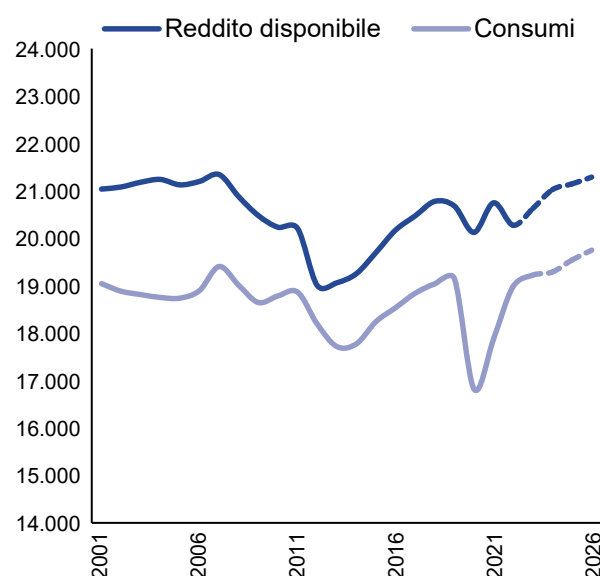
In Veneto la ricchezza pro capite rimane più elevata della media italiana

Il PIL pro capite veneto, dopo la caduta del 2020 causata dagli effetti della pandemia sul ciclo economico, riprende la sua dinamica positiva, tanto da superare già nel 2022 il valore pre Covid. Come si vede dal grafico della serie storica, calcolato con i dati a prezzi 2015 per depurarli dall'inflazione, si stima che già nel 2023 sia stato raggiunto il valore che in Veneto si era registrato nel 2007, anno di massimo picco storico dell'economia veneta. Il PIL pro capite veneto si mantiene nel tempo sempre al di sopra di quello medio nazionale con una differenza in positivo che, a seconda dell'anno, va dai 2.500 ai 4.000 euro circa. Il reddito disponibile¹⁰ è una misura sintetica del benessere economico di cui possono godere i residenti di un territorio, considerati nella veste di consumatori e risparmiatori. Esso infatti comprende tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti residenti, anche se realizzati al di fuori del territorio, mentre esclude le risorse conseguite nel territorio da soggetti che risiedono altrove. Il reddito disponibile pro capite delle famiglie venete nel 2023 è di 24,5 mila euro a valori correnti, più elevato rispetto alla media nazionale (22,6 mila). Nelle previsioni si presume una crescita anche nel 2024.

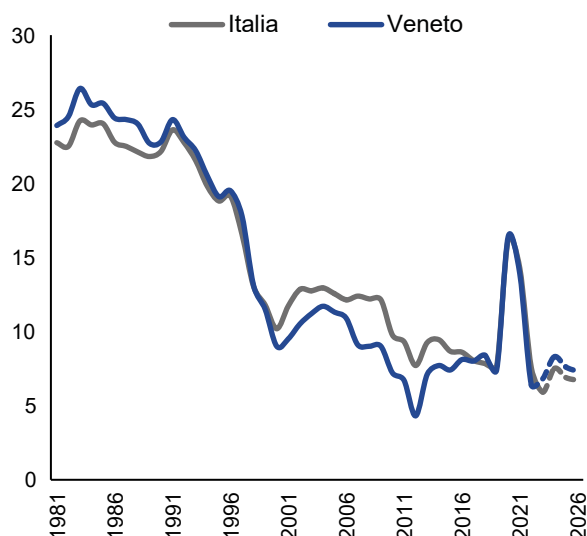
¹⁰ Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali (consumo e risparmio).

Fig. 1.4.2 PIL pro capite (euro anno 2015).
Veneto e Italia - Anni 2001:2026

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni Prometeia

Fig. 1.4.3 Spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie (euro anno 2015 pro capite).
Veneto - Anni 2001:2026

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni Prometeia

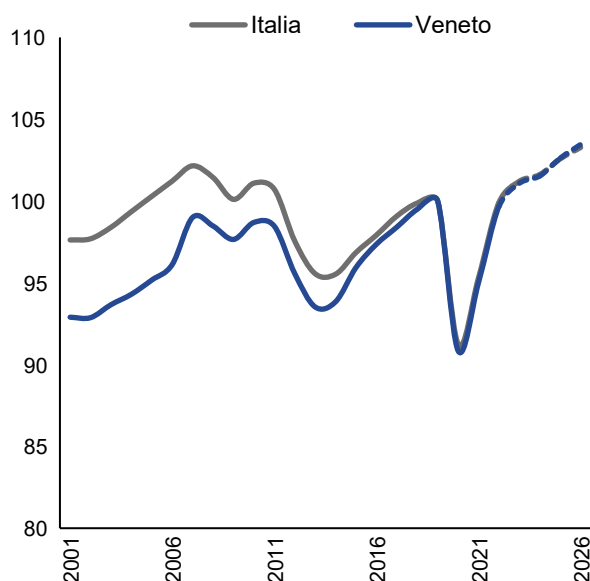
Fig. 1.4.4 Propensione al risparmio delle famiglie (*).
Veneto e Italia - Anni 1981:2026

(*) Quota dei risparmi sul reddito disponibile delle famiglie
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni Prometeia

Nel corso del 2023 il reddito disponibile delle famiglie a valori correnti, che complessivamente ammonta a quasi 119 miliardi di euro, aumenta del 7,1% (+5,2% nel 2022), pari ad un incremento di quasi 8 miliardi di euro. La consistente crescita dei prezzi ha, tuttavia, determinato una contrazione del potere d'acquisto, infatti il reddito disponibile espresso in termini reali cresce soltanto dell'1,8% rispetto al 2022.

La dinamica leggermente meno sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie a valori correnti (+6,7%, ossia +6,9 miliardi di euro in valore), rispetto al reddito disponibile, determina nel 2023 un lieve aumento della quota di reddito destinata al risparmio. La propensione al risparmio delle famiglie passa dal 6,4% del 2022 al 6,8% del 2023. Dal post pandemia la propensione al risparmio dei veneti si abbassa nel 2022, per poi crescere ed essere superiore rispetto alla media nazionale (6,3%).

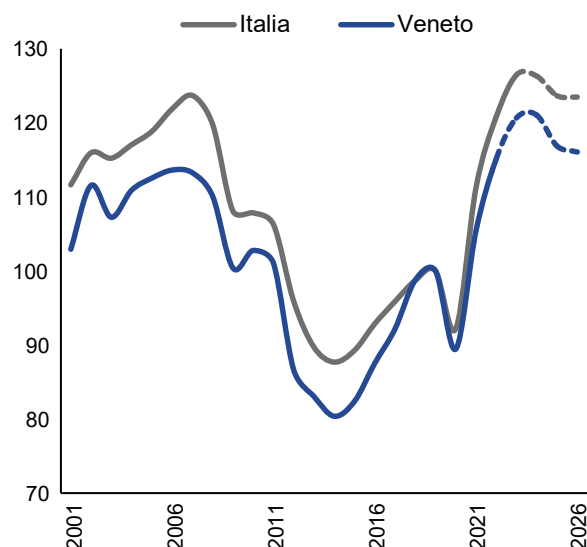
Analizzando le serie storiche, deflazionate e calcolate per abitante, si osserva in tutte le variabili economiche il pesante impatto dei mesi di lockdown nel 2020 e la successiva ripresa (crollo nella propensione al risparmio). Si nota la forte correlazione tra i consumi pro capite

Fig. 1.4.5 Spesa per consumi finali (anno 2019=100).
Veneto e Italia - Anni 2001:2026

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni Prometeia

delle famiglie e il reddito disponibile pro capite. Si tratta di grandezze fortemente influenzate dal ciclo economico generale, ma anche dalla classe di reddito di appartenenza. Infatti, se l'aumento dei prezzi si è verificato su scala globale, l'inflazione colpisce di più le persone più povere che consumano una quota maggiore del proprio reddito per acquistare beni di prima necessità. Si prevede che la discesa dell'inflazione, assieme ai rinnovi contrattuali, porterà una ripresa salariale e un conseguente aumento dei consumi e in parte anche del risparmio.

Tra le componenti che concorrono alla formazione del Prodotto Interno Lordo sono stati analizzati i consumi finali e gli investimenti fissi lordi nel tempo, tenendo come riferimento (pari a 100) il livello che avevano nel 2019, anno di riferimento per la situazione pre pandemica. Dal punto di vista dei consumi, l'inizio della ripresa si vede già nel 2021 e si stima che il 2023 sia proprio l'anno di ritorno ai valori ante Covid, così come nella media nazionale. Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi, che rappresentano il valore dei beni durevoli acquistati dalle unità produttive residenti, per essere utilizzati nel processo produttivo, nonché il valore dei servizi incorporati nei beni d'investimento acquistati, il Veneto mostra una buona capacità di ripresa.

Fig. 1.4.6 Investimenti fissi lordi (anno 2019=100).
Veneto e Italia - Anni 2001:2026

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni Prometeia

Nel 2021 non solo è stato recuperato il livello del 2019, precedente quindi alla flessione legata all'emergenza sanitaria, ma addirittura superato del 5%. Nel 2023 si stima un aumento del 21% rispetto al 2019 e le previsioni per gli anni a venire mostrano una crescita davvero notevole, che farebbe migliorare gli investimenti in Veneto anche rispetto agli anni 2006-2007, considerato periodo di massimo splendore dell'economia veneta.

/ L'andamento dei prezzi

Il fenomeno di crescita inflazionistica si sta attenuando

Il picco raggiunto nel 2022 lascia il posto nel 2023 ad un tasso di inflazione complessivo del 5,5% in Veneto e del 5,7% in Italia, in decelerazione rispetto all'anno

precedente. Il rientro dei prezzi si colloca su valori al di sotto del dato nazionale, mostrando quindi per il Veneto un maggior rallentamento rispetto all'andamento italiano.

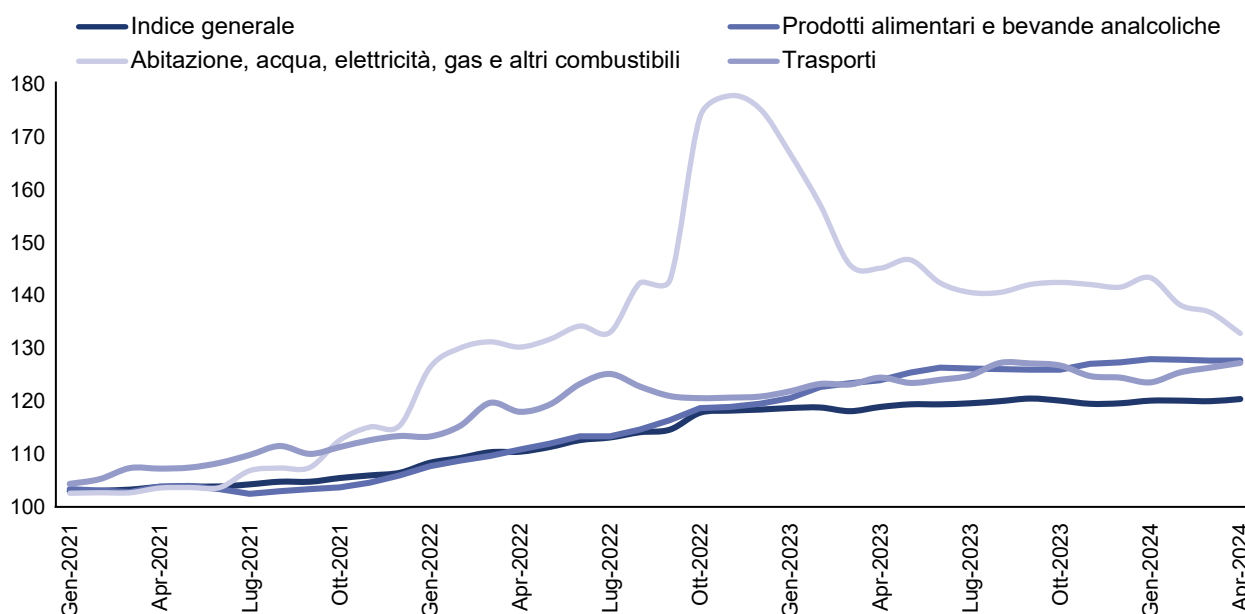
Aumenti per energia, ma non solo

In Veneto i prezzi legati alla componente abitazione, acqua, elettricità e combustibili, dopo un importante +34,9% raggiunto nel 2022, scendono a un +1,5% nel 2023; continuano a contribuire all'aumento dei prezzi in Veneto i prodotti alimentari, i cui prezzi crescono a due cifre nel 2023 (+10,1%), i trasporti (+3,9%) e i mobili, articoli e servizi per la casa (+6,3%). Anche i servizi

ricettivi e di ristorazione vedono in Veneto un notevole aumento nel 2023, pari a +7,3% complessivamente (+5,9% relativamente alla componente della ristorazione e +12,3% per i servizi di alloggio); degno di nota anche l'aumento dei prezzi dei pacchetti vacanza, incardinati all'interno della voce 'ricreazione, spettacoli e cultura, che crescono del +14,5% rispetto al 2022.

Nei primi quattro mesi del 2024 il tasso di inflazione in Veneto rimane sempre appena sopra l'1%, con l'eccezione del mese di marzo in cui il tasso è 1,6%. La lieve decelerazione di aprile risente principalmente della dinamica tendenziale dei prezzi dei beni energetici e dei servizi relativi ai trasporti. In leggero rallentamento risultano anche i prezzi dei beni alimentari. L'inflazione acquisita per il 2024 a livello nazionale è pari a +0,6% (+1,6% la componente di fondo).

Fig. 1.4.7 Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (base 2015=100). Veneto - Gen. 2021: Apr. 2024



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

1.5

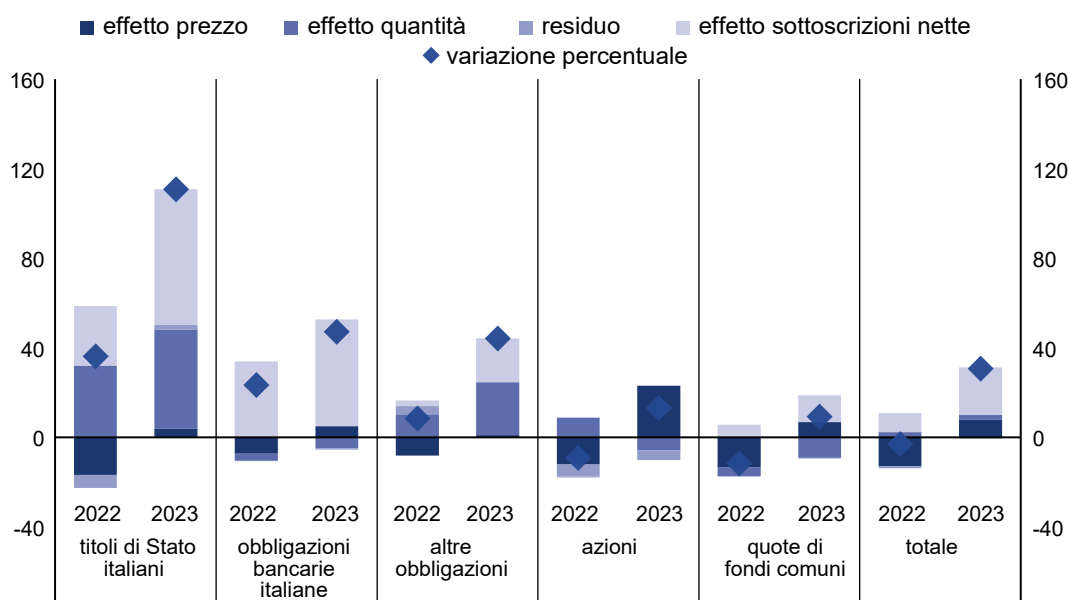
/ Ricchezza, liquidità finanziaria e indebitamento delle famiglie venete¹¹

Nel 2022, ultimo dato disponibile, il valore pro capite della ricchezza delle famiglie venete al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) era di 196.100 euro, valore superiore alla media nazionale, ma inferiore a quello medio delle regioni del Nord est. Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta era diminuita in termini nominali dell'1,8%. Il calo era da attribuire in prevalenza al deprezzamento che hanno subito nel 2022 le attività finanziarie detenute dalle famiglie¹². Nel 2023 la dinamica degli investimenti finanziari detenuti presso le banche indicherebbero un recupero della ricchezza finanziaria da ricondurre soprattutto a nuovi investimenti. In un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse,

le famiglie italiane hanno rivisto le preferenze di impiego del proprio risparmio

a favore di strumenti più remunerativi, in particolare emissioni obbligazionarie pubbliche e private. Alla fine del 2023 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso le banche è aumentato di quasi un terzo rispetto a un anno prima. Sulla base delle stime della Banca d'Italia, l'aumento

Fig. 1.5.1 Scomposizione del tasso di variazione del valore dei titoli delle famiglie custoditi presso le banche (valori percentuali) (*). Veneto - Anni 2022:2023



(*) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno calcolati al valore di mercato. Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per i quali non è possibile calcolare tali effetti
Fonte: Elaborazioni Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza

¹¹ A cura di Mariano Graziano della Divisione Analisi e ricerca economica territoriale della Sede di Venezia della Banca d'Italia. Le opinioni espresse sono dell'autore e non rappresentano necessariamente quelle della Banca d'Italia. Ulteriori approfondimenti sono disponibili nella pubblicazione "L'economia del Veneto" del 2024 della Banca d'Italia.

¹² Valori riferiti alle famiglie consumatrici, produttrici e le istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp). Le analisi seguenti riguardano invece le famiglie consumatrici.

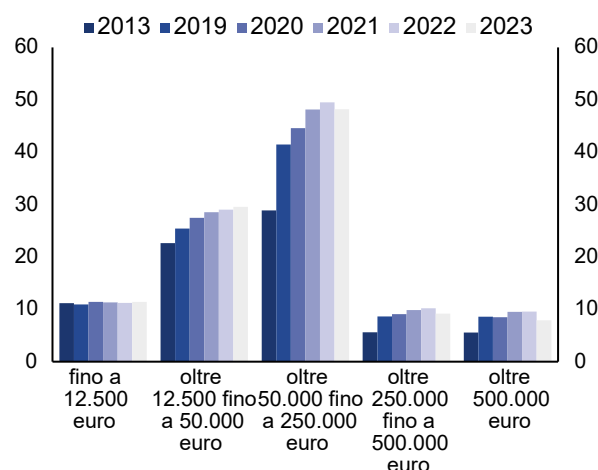
è stato favorito in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette); vi ha contribuito anche l'aumento delle quotazioni (effetto prezzo), dopo il calo del 2022, e, in misura minore, la crescita delle quantità detenute per i titoli già in portafoglio (effetto quantità). Con riferimento alle diverse tipologie di investimenti, il valore dei titoli di Stato italiani detenuti è più che raddoppiato grazie agli ingenti flussi di investimento, sia verso titoli esistenti sia verso nuove sottoscrizioni. Anche le obbligazioni bancarie italiane sono cresciute grazie a significativi afflussi di investimenti sui titoli emessi nel corso dell'anno.

Nel 2023 i depositi bancari delle famiglie venete sono diminuiti del 3,3%

(-3,9% in Italia). Il calo dei depositi in conto corrente è stato solo parzialmente compensato dalla crescita di quelli a risparmio, che offrono una remunerazione maggiore. Tuttavia le giacenze delle famiglie venete si mantengono elevate (103 miliardi di euro), riflettendo la forte preferenza per la liquidità degli anni precedenti. L'esame dei depositi (conti correnti e depositi a risparmio) per classe di giacenza consente di analizzare la distribuzione della liquidità tra le famiglie. Nel 2023 sono diminuiti i depositi delle classi di giacenza oltre 50.000 euro; questa dinamica potrebbe riflettere una maggiore reattività da parte dei clienti con giacenze più elevate alla maggiore remunerazione offerta dalle obbligazioni rispetto ai depositi a vista e in conto corrente. Quelli con giacenza fino a 50.000 euro sono invece lievemente cresciuti.

Alla fine del 2023, i conti con consistenze inferiori a 12.500 euro mostravano una giacenza media ridotta (circa 2.500 euro) e rappresentavano complessivamente appena l'11% dell'ammontare dei depositi a fine anno. Le classi tra 12.500 e 250.000 euro comprendevano il 73% delle giacenze totali, mentre a un numero limitato di conti con oltre 250.000 euro (meno dell'1% del totale) era riconducibile circa il 16% dell'ammontare dei depositi.

Fig. 1.5.2 Ammontare depositi delle famiglie per classe di giacenza (miliardi di euro; dati di fine anno) (*).
Veneto - Anni vari

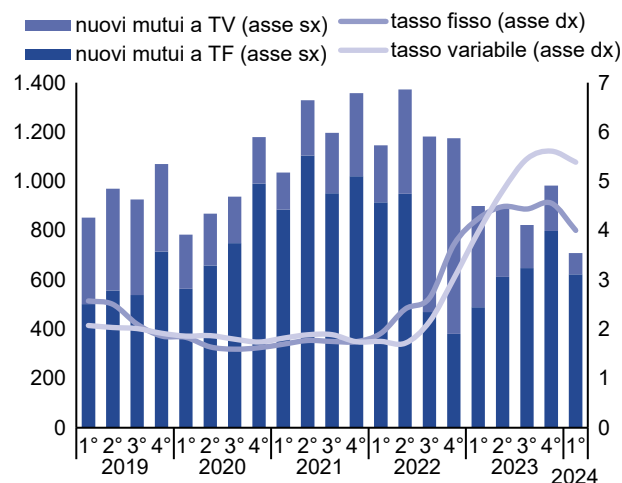


(*) Comprendono depositi bancari e risparmio postale
Fonte: Elaborazioni Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza

Le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni hanno risentito del rialzo del costo del credito

Nel 2023 le consistenze dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono lievemente diminuite. I nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, sono calati rispetto all'anno precedente (-26%). È diminuita anche la quota dei mutui erogati alla clientela con capofamiglia con meno di 35 anni d'età. Il costo dei nuovi mutui è cresciuto sensibilmente tra l'ultimo trimestre del 2022 e il corrispondente periodo del 2023: il tasso applicato ai nuovi mutui a tasso fisso e variabile è attestato rispettivamente al 4,6% e 5,6% (dal 3,7% e 3,0% del 2022). Il minore costo dei mutui a tasso fisso ha favorito la scelta da parte delle famiglie di tale tipologia di finanziamento, che, alla fine dell'anno scorso, rappresentava quasi i due terzi dei mutui in essere.

Fig. 1.5.3 Nuovi mutui e tassi di interesse (milioni di euro e valori percentuali) (*). Veneto - I trim. 2019: I trim. 2024



(*) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori
Fonte: Elaborazioni Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi

Il livello di indebitamento delle famiglie venete è moderato

e gli indicatori di rischio del credito restano su livelli contenuti. Il livello di indebitamento delle famiglie consumatrici in regione, misurato dal rapporto tra debito (che comprende mutui, credito al consumo e altre forme di finanziamento) e reddito disponibile, si è ridotto di 2,6 punti percentuali nel 2023 (al 48,8%, in linea con la media italiana). La qualità del credito alle famiglie è rimasta ancora elevata: il tasso di deterioramento dei prestiti si è attestato allo 0,6%, valore contenuto nel confronto storico. Tuttavia i finanziamenti per l'acquisto della casa per i quali sono avvenute sospensioni dei pagamenti delle rate sono cresciuti al 3% circa del valore dei mutui delle famiglie venete. Tale quota risulta superiore a quella registrata nei due anni precedenti, ma inferiore a quella di fine 2020, quando aveva raggiunto quasi il 7%.

È proseguita la crescita del credito al consumo

Nel 2023 il credito al consumo è aumentato in regione (5,0%) nonostante la crescita del tasso di interesse applicato ai prestiti della specie, attestatosi all'8,8% dal secondo trimestre dell'anno. All'incremento del credito al consumo ha contribuito il rafforzamento dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, associato alla ripresa delle nuove immatricolazioni. Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito, l'espansione del credito al consumo osservata nel 2023 in Veneto è riconducibile sia a un ampliamento della platea della clientela sia a un maggiore ricorso al credito da parte di chi era già indebitato. Il credito al consumo si caratterizza per importi e durata in media contenuti: nel 2023 quasi i due terzi dei nuovi contratti non superavano l'importo di 5.000 euro e quasi l'80% aveva una durata inferiore a 5 anni. Importi più consistenti si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, dove circa due terzi delle nuove erogazioni eccedevano i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a circa 106 euro.